

Poste italiane spa - Sped. abb. post. DL 353/2003 art 1 com 1 DCB MI - prima immissione 1 dicembre 2018

# SUONARE *news*

**Il mensile dei musicisti**  
DICEMBRE 2018 - ANNO 24 N. 255 € 7,50 (giornale + cd)



**Nel cd allegato  
CHRISTIAN FERRAS, vl**  
*La leggenda del violinizismo francese  
nei due grandi concerti romantici  
di Mendelssohn e Ciaikovski*

**Le nostre interviste**  
**Quartetto della Scala**  
**La bellezza  
del suono italiano**



**CHRISTIAN FERRAS**

**BACH**  
Concerto in Re minore per due violini,  
archi e basso continuo BWV 1043\*

**MENDELSSOHN**  
Concerto in Mi minore  
per violino e orchestra op. 64

**CIAIKOVSKI**  
Concerto in Re maggiore  
per violino e orchestra op. 35

**SUONARE**  
accanto  
SRA 255

Christian Ferras, violino  
\*Yo-Yo Ma, violino e direttore  
Mendelssohn Festival Chamber Orchestra  
Philharmonia Orchestra  
Konstantin Silvestri, direttore

**Fus 2018: 239 milioni di euro**

**Tutti i nomi e cifre  
degli enti finanziati**

**Il violinista Alessio Bidoli  
«I miei quattro cd  
con Bruno Canino»**

**Terzo grado  
Il sassofonista  
Federico Mondelci**

## Incontro con Alessio Bidoli

# Un mostro sacro per amico

**Già quattro dischi in duo con il pianista Bruno Canino, stella internazionale del camerismo. È questo, sinora, il tesoro discografico che custodisce il giovane violinista lombardo, che abbiamo incontrato in occasione dell'ultimo cd: «Da lui ho appreso a suonare con una particolare attenzione alla prassi e con maggior rigore. Durante le prove si ragiona da colleghi e alla base della nostra intesa c'è ormai una bella amicizia in musica»**

di LUISA SCLOCCHIS

Un nonno liutaio e tra legni e vernici il violino diviene, naturalmente, la sua vita. Alessio Bidoli, violinista di origine lombarda oggi trentaduenne, inizia lo studio dello strumento a sette anni. Un diploma con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "Verdi" di Milano, sotto la guida di Gigino Maestri, a cui succedono gli anni di perfezionamento alla *Haute École de Musique* del Conservatorio di Losanna e al Mozarteum di Salisburgo con Pierre Amoyal, all'Accademia Chigiana di Siena con Salvatore Accardo e all'Accademia Internazionale di Imola con Pavel Berman e Oleksandr Semchuk.

Arriva poi, a diciassette anni, il debutto da solista al teatro Signorelli di Cortona e nel 2005 è tra i vincitori alla Rassegna nazionale d'archi di Vittorio Veneto. Si esibisce in varie stagioni concertistiche ed è docente di violino presso il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari.

In duo con Canino incide per Sony Classical: *Verdi Fantasias* con parafrasi di Sivori e Bazzini e *Italian Soul - Anima Italiana* con brani in gran parte inediti di Malipiero, Pettrassi e Casella. Sempre con Canino per Warner Classics

nell'aprile 2017 è uscito il cd con musiche di Stravinski, Prokofiev, Ravel e Poulenc.

Il mensile *Suonare news* lo

incontra in occasione della pubblicazione, avvenuta lo scorso ottobre, della monografia con le Sonate per violi-

Il violinista milanese Alessio Bidoli, 32 anni



no e pianoforte di Saint-Saëns, che comprende la prima registrazione assoluta della sonata giovanile in Si bemolle maggiore R103.

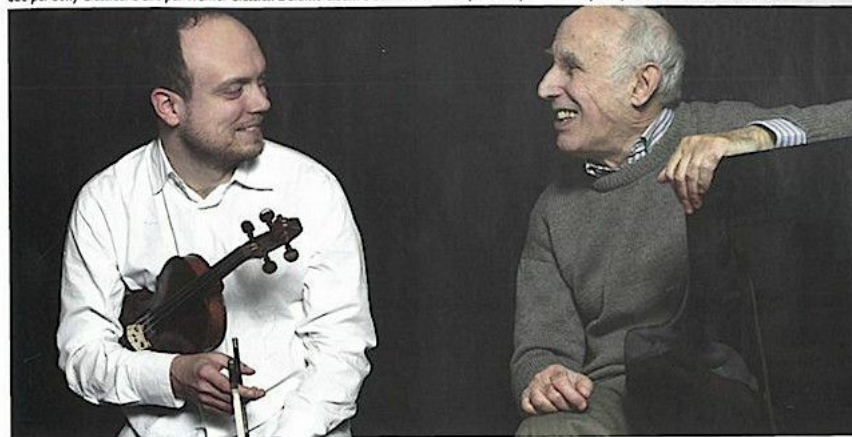
La scelta del violino come compagno di vita?

È avvenuta da piccolo grazie al nonno, il liutaio Regazzoni. Aver respirato il profumo delle vernici e del legno ha fatto sì che con il violino si creasse da subito un'intesa vincente. Si è trattato di un viaggio cominciato insieme e senza nessuna forzatura.

Si è perfezionato con diversi maestri, Pierre Amoyal, Salvatore Accardo, Pavel Berman e Oleksandr Semchuk, per citarne alcuni. Ma se dovesse, in sintesi, ricordare in che modo ognuno di loro ha contribuito alla sua crescita personale e professionale?

Devo certamente qualcosa a ognuno di loro ma credo che "diventare maestri di se stessi" sia la vera e unica meta. Oggi si può dire che non esistono più scuole violinistiche, quindi trovo sia difficile stabilire cosa mi abbiano nello specifico lasciato, così come non esiste più la figura di mentore come può essere stato, per esempio, Enescu per Ughi. Ma, se proprio dovessi trovare un motivo di gratitudine particolare sarebbe nel caso di Amoyal per l'avermi erudito sullo stile interpretativo e su un approccio violinistico che mi è rimasto nel cuore. Ho invece seguito Accardo solo alla Chigiana e lo ricordo in particolare per quel che riguarda la prassi esecutiva, mentre Berman e Semchuk per lo studio dell'arco. Però, ribadisco, la sintesi di tutte queste esperienze formative non può che risiedere nel concetto di "diventare maestri di se stessi".

Il giovane violinista lombardo Alessio Bidoli con Bruno Canino, napoletano, 82 anni, decano dei cameristi italiani. Insieme hanno già registrato 4 dischi, due per Sony Classical e due per Warner Classics. L'ultimo album è dedicato alle composizioni per violino e pianoforte di Camille Saint-Saëns



La collaborazione con il pianista Bruno Canino inizia per Sony Classical con *Verdi Fantasias*: come è nata e qual è il segreto della vostra intesa?

Si tratta di una collaborazione nata in modo assolutamente casuale in un periodo in cui ero senza pianista e ho avuto la fortuna di incontrare lui, non solo più bravo dei precedenti ma un mostro sacro del camerismo. L'intesa tra noi è nata subito nonostante la prima volta che abbiamo suonato insieme fossi inibito ed emozionato. Ma nel giro di poco mi sono sciolto e abbiamo iniziato a lavorare in termini paritetici. Da lui ho appreso a suonare con una particolare attenzione alla prassi e con maggior rigore. Negli ultimi due dischi prodotti per Warner si è poi sviluppato un nuovo approccio testuale ed emotivo. È il successo di critica lo conferma. Durante le prove si ragiona da colleghi e posso dire che alla base della nostra intesa ci sia ormai un costruttivo confronto. Siamo amici nella musica: il Maestro non impone mai la sua visione, atteggiamento alla base dell'intesa cameristica.

Nell'ottobre 2018 esce la monografia con le Sonate per violino e pianoforte di Saint-Saëns sempre in duo con Canino: come nasce il progetto?

Ho trovato due sonate giovanili inedite di Saint-Saëns, una scritta a quindici anni e l'altra a sei ed eccole proposte insieme a due sonate grandi l'op. 75 e l'op. 102. Così è nato il progetto, quando si è acceso qualcosa e il resto è stato costruito intorno. Credo che oggi solo in casi di questo tipo abbia senso intraprendere un lavoro discografico. Poi, nutro da sempre una vera e propria passione per Saint-Saëns, ritengo che a differenza di molti musicisti sia stato capace di crescere non solo sul palco ma nella vita e soprattutto rispecchi il mio ideale di musicista poliedrico. La sua scrittura rivela uno stile contrappuntistico da grande organista, una raffinatezza aristocratica e una sensibilità mai debordante. Queste caratteristiche mi hanno guidato nell'interpretazione, distaccata ma solo in apparenza.

È docente di violino al Conservatorio "Piccinni" di Bari: quali le indicazioni che

le capita più spesso di ripetere ai suoi allievi?

Suggerisco loro di studiare tanto la tecnica ma soprattutto di capire da subito come si debba studiare. Sono contrario all'apprendimento per imitazione e credo che un bravo pedagogo non sia chi insegna come fare ma chi accompagna l'allievo nella comprensione della modalità esecutiva a lui consona. Il docente deve essere capace di mettersi nei panni dell'allievo, essere un ottimo psicologo, prendersene cura, accudirlo e comprenderne le difficoltà e il temperamento. Trovo che questo approccio consenta oltretutto, a me per primo, di imparare dall'allievo proprio come mi trovassi dinanzi a uno specchio capovolto.

Riferimenti tra i grandi violinisti del passato?

Sono tanti ma in sintesi posso sicuramente citarne alcuni che ritengo personalità piuttosto eccentriche come Gitlis, Ferras, Ughi. Poi ci sono coloro di cui non si può neppure parlare, grandi solisti che stanno nell'Empireo come Ojstrach, Heifetz e Milstein; le loro interpretazioni sono talmente "alte" che li

ritengo davvero inimitabili.

Un nonno "importante" Dante Regazzoni, tra i più noti esponenti della liuteria lombarda del Novecento. Quali caratteristiche trova siano uniche negli strumenti da lui prodotti?

I suoi strumenti sono giovani ma brillanti e dal forte impatto emotivo. Mi lega a loro un filo rosso a livello familiare nonostante ora abbia acquistato uno Scarpella e sia ben consapevole che non esiste uno strumento perfetto, prendersene cura, accudirlo e comprenderne le difficoltà e il temperamento.

Trovo che questo approccio consenta oltretutto, a me per primo, di imparare dall'allievo proprio come mi trovassi dinanzi a uno specchio capovolto.

È, per concludere, la domanda di rito: sogni nel cassetto?

Mi ritengo molto realista, ho sofferto molto nella vita ma ora sto bene e lavoro a nuovi progetti. Più che un sogno nel cassetto parlerei di desiderio da realizzare: continuare a fare musica con profitto. Ma mi piacerebbe anche poter avere una casa in montagna con un enorme prato davanti, isolata da tutto e tutti per potermi allontanare e riflettere vivendo una sorta di catarsi interiore. Un luogo di ritiro lontano dalle nevrosi della vita frenetica. In cui poter riuscire a costruire una realtà parallela.